

MALTEMPO Protestano i pendolari nella valle dell'Aniene, costretti ad attese di 4-5 ore per i bus bloccati

«Assiderati a Ponte Mammolo, soltanto a notte fonda a casa»

di ANTONIO SCATTONI

Dopo l'odissea per la neve, fioccano le proteste nella Valle dell'Aniene. Centinaia di pendolari bloccati al capolinea del Cotral di Ponte Mammolo a Roma e arrivati a casa a notte fonda, oppure, costretti a restare nella capitale. L'ex statale Tiburtina intasata di neve e di automezzi e gli amministratori puntano il dito sulla disorganizzazione e il mancato arrivo dei soccorsi per la pulizia della strada. A farne le spese i pendolari che ogni giorno debbono, già, affrontare le estenuanti code sul tratto urbano dell'A24. «Ieri - raccontano - in molti abbiamo praticamente bivaccato al capolinea di Ponte Mammolo rischiando l'assideramento, perché i pullman per tornare a casa non partivano a causa della nevicata che imperversava sulla Valle dell'Aniene».

«C'è stata l'assoluta mancanza - dice Enrico De Smaele - di informazioni su quanti e quali autobus sarebbero partiti, oppure, di indicazioni alternative, come per esempio gli orari dei treni per la stazione di Mandela, dove sarebbe stato possibile organizzare navette con gli autobus del Cotral e raggiungere, così, Subiaco e gli altri paesi». E' dovuta intervenire, invece, la protezione civile regionale che ha assistito all'interno degli uffici Cotral ben 400 pendolari diretti verso i centri del sublacense. Molti di loro sono riusciti a partire solo a tarda sera e dopo un viaggio pieno di insidie sono arrivati a destinazione a notte fonda, altri sono rimasti a Roma e partiti il giorno dopo,

ma anche chi è partito nel primo pomeriggio è arrivato a casa dopo tre o quattro ore.

«La nevicata era ampiamente prevista - dice Ugo Gentilini, presidente dell'associazione pendolari - pertanto si doveva mettere in campo un piano di emergenza per riportare la gente a destinazione senza viaggi allucinanti». Il sindaco di Anticoli Corrado punta il dito contro gli insufficienti interventi dei mezzi spalaneve sulla Tiburtina, da Mandela fino a Roviano. «La strada era piena di neve - denuncia, Vittorio Meddi - e i mezzi per pulirla erano nettamente insufficienti, i nostri volontari della Protezione civile hanno dovuto lavorare fino a mezzanotte per riportare ad Anticoli i pendolari bloccati sulla strada». «Una nevicata non può paralizzare un territorio - dichiara, Luciano Romanzi, presidente della X Comunità

Montana - sulla ex statale Licianese non è passato nessun mezzo spalaneve». «Gli spazzaneve sono intervenuti subito - replica, l'assessore provinciale, Marco Vincenzi - l'intasamento della Tiburtina è stata la conseguenza della chiusura dell'A24 non solo verso l'Aquila ma inspiegabilmente anche verso Roma». A farne le spese anche i malati: «La neve ha paralizzato i mezzi di soccorso - rivela il Tribunale del malato - dimostrando una volta di più l'esigenza vitale di un ospedale montano come quello di Subiaco. Per il soccorso di un malato 70enne di Vallepietra ci sono volute 2 ore e mezza per arrivare a Subiaco, a Tivoli ci sarebbe voluta mezza giornata».

